

PRESENTAZIONE

Accompagno volentieri la ricerca e lo studio di padre Benjamin che ha voluto prendere in considerazione una caratteristica di questa diocesi: l'attenzione alla povertà dai mille volti. Un'indigenza sia materiale che spirituale di fronte alla quale non si può restare inerti e tanto meno rassegnati.

Padova ha inviato nel mondo alcune decine di sacerdoti diocesani *ad migrantes* per la cura pastorale degli emigrati italiani, prima e dopo l'*Exul Familia* del 1952 di Pio XII. Dagli anni Ottanta ha accolto e accoglie sacerdoti e religiosi di altre chiese e di altra madrelingua che, assieme agli operatori pastorali locali, hanno l'incarico della cura pastorale delle comunità immigrate cattoliche: una presenza variegata sia come nazionalità che come cultura. Il nostro ambiente ospita ugualmente una serie di comunità di altre confessioni cristiane e di altre religioni. Ne è nato un mosaico complesso di una vitalità inattesa. Sono presenze che arricchiscono la nostra originalità, la nostra storia, il nostro mondo, la nostra chiesa. Un apporto che richiede un'attenzione pastorale e una chiesa *in uscita* e dell'annuncio.

Chi viene da lontano, inaspettato e imprevisto, schiude orizzonti più ampi sia in campo civile che religioso. Sprona, mette in gioco e arricchisce i sentimenti di accoglienza, di pietà, di compassione, di generosità ma anche l'impulso all'apertura e alla disponibilità ad allargare la tenda, a fare spazio alla novità, ad andare oltre.

È questione di intelligenza, di cuore, di speranza, di coraggio, di prospettiva: guardarsi attorno con empatia, a partire dal vicino di casa fino a chi viene dalla *fine del mondo* sia geografico che culturale. Gli immigrati schiudono abitudini, intelligenze, cuori e futuro di ognuno e della chiesa. Rivelano come va il mondo con le sue disuguaglianze; per primi sperimentano la crisi, il meticciamiento, la novità di situazioni nuove; ricordano a tutti che il viaggio è simbolo del cammino di ogni vita.

La ricerca di Padre Okon sottolinea un aspetto della nostra chiesa: in un contesto culturale ripiegato su stesso, in forma quasi adolescenziale, dedito a conservare e consumare il proprio benessere difendendolo da chi sta elemosinando, come il povero Lazzaro, una briciola, in un contesto di crisi spirituale profonda, senza un orizzonte, questa sottolineatura è benvenuta. È un omaggio a chi umanamente e spiritualmente ha osato spostarsi dal proprio paese, talora rischiando la stessa vita per amore dei figli, delle mogli o mariti, con la fiducia nel futuro. Sono tra noi testimoni della forza della speranza. Non poteva mancare un'attenzione pastorale e un accompagnamento specifico com'è suggerito dalla sapienza della Chiesa.

✠ *Claudio Cipolla*
Vescovo di Padova

PREFAZIONE

Con “esperienza umana” si intende la “*conoscenza pratica della vita o di una determinata sfera della realtà, acquistata con il tempo e l’esercizio*”.¹ Nel nostro caso si tratta della conoscenza pratica nell’ambito pastorale, acquisita dal 2007 al 2013 per mezzo dell’esercizio delle iniziative ecclesiali con gli immigrati cattolici nella diocesi di Padova-Italia. La riflessione sintetica di tale prassi nella luce della fede la rende teologica. La nostra riflessione su di essa nasce dal desiderio di conoscere e di appropriare l’esperienza fatta nell’ambito pastorale al fine di renderla comprensibile e fare di essa lo strumento guida per l’attività pastorale con gli immigrati. La realtà degli immigrati è un fenomeno attuale e ben sentita in Europa, piuttosto che in Italia. Quindi con questa ricerca intendiamo realizzare un’opera che serve come una linea guida, una proposta, un’indicazione utile per l’attività pastorale nata proprio dall’esperienza vissuta e non dalla teoria intuitiva. Speriamo che sia utile a chiunque si interessa nello svolgimento delle iniziative pastorali con gli immigrati.

Ovviamente, il punto di partenza è l’esperienza specifica nella diocesi di Padova. Nel mese di dicembre 2007, l’allora Arcivescovo, Vescovo di Padova, S.E.R. Mons. Antonio Mattiazzo, mi ha dato l’incarico di seguire pastoralmente, gli immigrati – Africani di

¹ DE AGOSTINI SCUOLA, “Esperienza” in *Garzanti i grandi dizionari italiano*, Garzanti linguistica, edizione aggiornata, La Tipografica, Varese 2006, pp. 876-877. Per approfondire sul tema dell’esperienza, cfr. Nicola Abbagnano, “Esperienza”, in *Dizionario di filosofia*, terza edizione aggiornata e compilata da GIOVANNI FORNERO, De Agostini Libri, Novara 2013, pp. 393-400.

lingua inglese nella sua diocesi. Avevo assunto questo incarico dopo la mia laurea in filosofia all'Università Pontificia di San Tommaso (*Angelicum*) di Roma. Dopo tre anni d'esperienza pastorale i miei parrocchiani mi hanno fatto capire che i miei discorsi a volte sono difficili per la loro comprensione. Questa consapevolezza mi ha spinto a studiare qualcosa di base che aiuterà nella mia esperienza pastorale. Ho deciso di intraprendere lo studio della teologia pastorale presso la facoltà teologica del Triveneto di Padova per acquisire le competenze più adatte per il mio lavoro. Ho affrontato questa decisione con l'allora vicario generale Mons. Paolo Doni, che mi ha dato l'autorizzazione e l'incoraggiamento. Nel 2011, ho iniziato lo studio. Naturalmente mi sentivo di voler fare una ricerca nell'ambito della mia esperienza pastorale. Ecco, come è nato il desiderio per l'impegno della ricerca sul tema della *“Carità verso il prossimo immigrato: un'esperienza pastorale”*.

Però il frutto della ricerca, con particolare attenzione ai modelli adatti per la pastorale con gli immigrati, va oltre la prassi pastorale di Padova. Auguriamo che i destinatari della nostra ricerca, quali l'agente pastorale e gli immigrati stessi, trovino in quest'opera le indicazioni appropriate ed utili per le loro iniziative pastorali.

Sono riconoscente e ringrazio sinceramente, S.E.R. Mons. Antonio Mattiazzo, Arcivescovo Vescovo emerito di Padova che mi ha dato l'opportunità dell'esperienza pastorale con gli immigrati di lingua inglese nella diocesi di Padova e mi ha concesso l'intervista sul tema, “visione diocesana del *Migrantes* e del bene comune”. Ringrazio anche l'attuale Vescovo di Padova, S.E.R. Mons. Claudio Cipolla, per la gentilezza nello scrivere la presentazione di quest'opera. Ringrazio l'ex Vicario Generale di Padova, Mons. Paolo Doni, per il suo incoraggiamento e il sostegno morale, in particolare nel concedere l'intervista sul tema, “carità e il bene comune”. Ringrazio il delegato diocesano della pastorale degli immigrati di Padova, don Elia Ferro, con cui ho collaborato per sei anni e che mi ha concesso l'intervista sul tema “integrazione degli immigrati nella cultura italiana”. Ringrazio

il delegato diocesano dell'ufficio Caritas, don Luca Facco, per il suo contributo tramite l'intervista sul tema, "carità agli immigrati di Padova". Ringrazio il direttore della *Casa del Fanciullo* di Padova, don Orlando Galiazzo per la gentilezza nel concedere l'intervista sul tema, "accoglienza ai giovani di famiglie in difficoltà". Ringrazio il cappellano della casa circondariale di Padova, don Eraclio Conto, per la collaborazione nella pastorale per gli incarcerati e per aver concesso l'intervista sul tema, "cura pastorale ai fratelli in carcere". Ringrazio la direttrice delle Cucine Economiche Popolari di Padova, suor Lia Giancesello, per la sua intervista sul tema, "accoglienza delle persone in difficoltà". Ringrazio inoltre i responsabili dell'ufficio Api-Colf e sindacato di Feder-Colf di Padova, Pasqualino Pizzo e Emelda Trentin, che ci hanno offerto la possibilità di approfondire il tema, "integrazione degli immigrati di Padova".

Quest'opera non sarebbe stata realizzata senza la diligente istruzione, l'intelligente guida e correzione amichevole dei nostri professori della facoltà teologica del Triveneto di Padova, quali Matteo Pasinato e Livio Tonello. Sono grato per il contributo delle diverse comunità etniche di Padova che hanno fornito l'informazione necessaria per la ricerca: comunità anglofona, francofona, filippina, srilankese, ispano-americana, polacca, romena di rito greco cattolico e di rito cattolico.

Esprimo inoltre la mia gratitudine al nostro Arcivescovo di Torino, S.E.R. Mons. Cesare Nosiglia, che mi ha accolto nell'Arcidiocesi e mi ha dato l'opportunità dell'esperienza pastorale presso le comunità italiane, quale parrocchia di San Gioacchino e parrocchia di Sant'Ambrogio Vescovo di Torino – un'esperienza della quale farò tesoro per sempre. Ringrazio l'ex Vescovo ausiliare di Torino, Mons. Guido Fiandino, per la sua vicinanza e fratellanza. Ringrazio il Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Torino, Mons. Valter Danna, per la sua gentilezza e supporto morale. Ringrazio il Vicario Episcopale per la vita consacrata, don Sabino Frigato, per la guida spirituale.

Ringrazio ancora i miei confratelli missionari in Italia: Fr Iffiok Inyang, Fr Jerome Eruoghorere, Fr Patsilver Okah, Fr Godwin Akpowho, Fr Cajethan Amaku, Fr Clifford Oyati, Fr Cletus Obijiaku, ed anche il mio fratello, don Clement Nkereuwem per la sua vicinanza ed incoraggiamento. Riconosco e ringrazio il supporto e sostegno morale dei miei familiari, particolarmente mia Mamma Lady Christiana Okon, KSJ.

Padre Benjamin Okon, MSP²

Febbraio 2019, okonbenjamin@yahoo.com

² Padre BENJAMIN OKON, nato il 20 febbraio 1969, proviene da Oron, Akwa Ibom State della Nigeria. Dal 1983 al 1988 ha frequentato il Seminario minore, *Pope John Paul II Junior Seminary, Ogoja, Cross River State, Nigeria*. Dal 1989 al 1998 ha studiato filosofia e teologia presso il *National Missionary of St Paul, Abuja – Nigeria*, sede distaccata dell'Università Pontificia Urbaniana, Roma. Nel 1994 ha conseguito la Laurea in Filosofia e nel 1998 ha conseguito la Laurea in Sacra Teologia. È stato ordinato sacerdote il 3 luglio 1999, ed aggregato nella Società Missionaria di San Paolo della Nigeria (*MISSIONARY SOCIETY OF ST PAUL of Nigeria*) fondata da Dominic Cardinale EKANDEM, stabilita dalla Conferenza Episcopale della Nigeria ed incardinata nella diocesi di Abuja, Nigeria. Nel 2000, egli è stato inviato in Douala – Cameroun per la missione. Nel 2002 ha pubblicato in inglese l'opera *Benediction Handbook* (Edizione MACCACOS, Doula, Cameroun). Nel 2003 ha pubblicato in inglese e francese *Insight Into the Catholic Faith* (Edizione MACCACOS, Doula, Cameroun). Nel 2005 ha conseguito la Licenza in Filosofia presso l'Università Pontificia di San Tommaso (Angelicum), Roma, con specializzazione in "Metafisica". Nel 2007 ha conseguito il Master in Scienza Ambientale con specializzazione in "riscaldamento globale" presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma. Nel 2008 ha conseguito il Dottorato in Filosofia, presso l'Università Pontificia di San Tommaso (Angelicum), Roma, con specializzazione in "Storia della Filosofia", più approfondimento delle tematiche inerenti l'etica morale (*Virtue Ethics*). Nel 2016, ha pubblicato in inglese *Analysis of Virtue in Alasdair MacIntyre and His View of the Enlightenment Project* (edizione XLIBRIS, USA) e *Seed of Glory: Journeying with the Holy Spirit* (edizione XLIBRIS, USA). Nel 2017 ha conseguito la Licenza in Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica del Triveneto, Padova, con specializzazione in "Carità".

INTRODUZIONE GENERALE

Scopo della ricerca

Nel periodo storico 2007-2013, ho avuto l'incarico di seguire pastoralmente gli immigrati africani cattolici di lingua inglese che risiedono nella diocesi di Padova. Questo incarico mi ha immerso nel mondo degli immigrati. Ho vissuto con loro gioia, dolori, fragilità, frustrazioni, sfruttamenti e maltrattamenti particolarmente a livello socio-economico. La «carità verso il prossimo» è uno dei temi fondamentali nell'ambito teologico pastorale e spirituale, in quanto precetto di Dio. Dall'esperienza vissuta con gli immigrati si può osservare che la prassi di carità perde il suo prezioso valore quando è mal rappresentata (in una comprensione inadeguata). Nel linguaggio contemporaneo è evidente una dilatazione semantica nell'uso del termine «carità». Nell'uso del linguaggio popolare, la «carità» è ridotta alla pratica della generosità a volte disinteressata (fare l'elemosina o dare un'offerta). Nell'ambito della teologia morale essa è intesa come la virtù teologale. Nel linguaggio ecclesiologico post conciliare la «carità» è ministero ecclesiale, mentre nell'ambito sociologico la «carità» è intesa come servizio sociale. Nella stessa linea la comprensione del prossimo si unisce sia al vicino di casa (gli amici) sia a colui che sta fuori di me (l'altro). La nostra ricerca intende indagare più a fondo il tema della prassi di «carità verso il prossimo», nel contesto della Diocesi di Padova, in cui la pastorale

con gli immigrati è imperniata sul «bene comune». La visione diocesana di Padova ci permetterà di valutare la prassi di «carità» confrontandola con alcuni testi biblici per coglierne la corrispondenza. Tale procedimento aiuterà a scoprire e sviluppare nuovi modelli di «carità verso il prossimo» validi e più adatti agli immigrati cattolici di Padova.

Metodo e fonti

Un metodo scientifico esprime un itinerario che permette il passaggio da una situazione data (punto di partenza) ad una situazione desiderata (punto di arrivo). Il metodo della nostra ricerca segue il classico principio del **vedere – giudicare – agire**.¹ Partendo da tale metodo,

¹ Questo metodo deriva da una pratica chiamata «revisione di vita». Nata in Francia nel 1912, la sua origine è dovuta all’iniziativa del sacerdote Joseph Cardijn. Impegnato nell’evangelizzare i gruppi di giovani operai ha messo nelle loro mani un modo di leggere la vita alla luce della fede. Questa metodologia fu assunta dalla *Jeunesse Ouvrière Chrétienne* (JOC), dall’Azione Cattolica, dai religiosi, preti, e dagli istituti secolari. (Cfr. J. CARDIJN, *Laici in prima linea*, Borla, Torino 1963, p. 19). L’opera JOC è stata approvata da Pio XI nel 1925. Essa si rivolgeva in modo particolare al fenomeno della «pastorale d’insieme». Il metodo *vedere – giudicare – agire*, chiede di partire dall’esperienza vissuta per analizzare oggettivamente lo sguardo e il giudizio umano con lo sguardo e il giudizio di Dio. Il metodo è stato consacrato dal Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale, *Gaudium et spes*, nella sua spiegazione su come svolgere il compito permanente della Chiesa nel rispondere agli impulsi dello Spirito Santo ed è ricordato anche nell’Evangelizzazione. Il primo aspetto del metodo riguarda «il vedere» ed è fondato sulla teologia dei segni dei tempi (*kairologia*): «Il popolo di Dio ... cerca di discernere negli avvenimenti ... quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio» (GS, 11). Nel nostro caso, il segno dei tempi è l’immigrazione. Il secondo aspetto del metodo riguarda «il giudicare» ed è fondato sulla criteriologia della fede: «In questa luce, il Concilio si propone innanzitutto di esprimere un giudizio su quei valori che oggi sono in grandissima stima ...» (GS, 11). Nel nostro caso, il valore di grandissima stima è la carità, quale amore disinteressato verso i migranti. Il terzo aspetto del metodo

intendiamo evidenziare una prassi nella Diocesi di Padova. L'approccio nella descrizione della situazione attuale segue il contatto personale. La fonte di maggior rilevanza per la ricerca è l'intervista a persone designate dalle comunità degli immigrati e all'Arcivescovo emerito di Padova, all'ex vicario generale, al delegato diocesano della pastorale migrante, al direttore dell'ufficio Caritas diocesana, alla direttrice delle cucine economiche popolari, al direttore della casa del Fanciullo, al cappellano della casa circondariale di Padova e ai responsabili degli uffici Api-colf and Feder-colf di Padova per mezzo di un questionario. Tale prassi sarà poi giudicata, cioè analizzata, in base ai criteri teologici, usando i testi biblici e i documenti ecclesiali. In modo particolare, intendiamo focalizzare la visione diocesana degli orientamenti pastorali della Diocesi di Padova negli anni 2008-2009 e 2009-2010. Dopo l'analisi, saranno proposti modelli rinnovati di «carità verso il prossimo», adatti agli immigrati nella Diocesi di Padova.

Rilevanza del tema

Il tema della «carità verso il prossimo» è evidente in qualsiasi discorso teologico. Ad essa è legata la testimonianza del Vangelo,

riguarda «l'agire» ed è fondato sull'azione della Chiesa: «... e di ricondurli alla loro divina sorgente» (GS, 11). Dal discernimento dei segni dei tempi sotto il giudizio della fede in Cristo, la Chiesa si impegna a continuare svolgere la sua chiamata alla carità di Cristo. Midali e Lanza sono due autori che hanno rielaborato questo metodo seguendo le tre fasi nell'ordine di *kairologica – progettuale – strategica*. Cfr. M. MIDALI, *Teologia pratica o pratica: Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica*, seconda edizione, LAS – Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2000, pp. 576-594; S. LANZA, *Introduzione alla teologia pastorale. I. Teologia dell'azione ecclesiale*, Queriniana, Brescia 1989, pp. 58, 198-208; R. AUBERT (a cura di), *Lavoratori e Vangelo: attualità di un messaggio*. Joseph Cardijn, Esperienze, Fossano 1994, in A. STECCANELLA, *Alla scuola del concilio per leggere i «segni dei tempi»*, FTTI-Edizioni Messaggero di Sant'Antonio, Padova 2014, pp. 28-30, 78-80.

dove c'è un esplicito comandamento di Dio: «...come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri».² Esso è molto rilevante sia nell'ambito della teologia pastorale (studio scientifico dell'agire ecclesiale), sia nell'ambito della spiritualità (rapporto tra uomo-uomo e uomo-Dio). Anche il tema dell'immigrazione come un fenomeno globale ha una valenza teologica e sociologica e richiede una particolare attenzione nella prassi di carità.

Campo della ricerca delimitato

L'opera non indaga la carità come una teoria astratta in quanto tale, ma osserva la prassi di carità in riferimento al prossimo, identificato negli immigrati cattolici, residenti nella Diocesi di Padova del periodo storico 2007-2013. Il campo dello studio è delimitato a questo interesse particolare.

Struttura della ricerca

La ricerca è suddivisa in tre parti. La prima parte introduce la prassi della «carità verso il prossimo» così come è espressa nella prassi pastorale della Diocesi di Padova. Essa è divisa in tre momenti. Il primo momento chiarifica i termini chiave del tema della nostra presentazione; contestualizza il tema alla luce della pastorale migratoria universale; fa un breve studio e analisi di *Erga Migrantes Caritas Christi* ed esamina la «*Migrantes*» di Padova, quale pastorale specifica per gli immigrati. Il secondo momento della prima parte presenta la prassi della carità nelle comunità etniche in cui si svolgono le attività pastorali per gli immigrati. Fra gli altri abbiamo individuato otto comunità quali comunità Africana Anglofona, comunità Africana

² Gv 13,34.

Francofona, comunità Filippina, comunità Srilankese, comunità Ispano-Americana, comunità Polacca, comunità Romena – Rito Greco Cattolico e comunità Romena – Rito Romano Cattolico. Il terzo momento della prima parte presenta le problematiche particolari che affrontano gli immigrati a livello socio-culturali, socio-economici ed anche nei rapporti interpersonali.

La seconda parte presenta il progetto della carità verso il prossimo nella Diocesi di Padova. Questa parte del lavoro è più teoretica, perché comunica la visione, cioè prospettiva/progetto, e sviluppa i principi della sua realizzazione. È suddivisa in tre momenti. Il primo momento comunica la visione diocesana della carità prevista negli *Orientamenti Pastoralis* del 2008-2009, che consistono nella presentazione del tema del bene comune; la fede e l'impegno per il bene comune; la costruzione del bene comune; i percorsi alla ricerca del bene comune; i temi e le parole del bene comune. Il secondo momento evidenzia la visione diocesana della carità negli *Orientamenti Pastoralis* del 2009-2010, che sono evidenziati nello stile di vita evangelico, lo stile del buon samaritano, lo stile di vita responsabile. Il terzo momento presenta lo strumento della sua realizzazione nel contesto del cammino in comunione sinodale, che riguarda la parrocchia, il vicariato, la curia e la formazione in essa.

Al centro di qualsiasi discorso sulla «carità verso il prossimo» sta la persona umana in tutto il suo valore e la sua dignità. La dimensione personale, relazionale, spirituale è molto importante. Nella luce della visione diocesana della pastorale della carità con gli immigrati, è evidente che la carità è intesa anche come «bene comune». Quindi la terza parte valuta alcune prassi concrete di carità agli immigrati, in rapporto al «bene comune», proponendo nuovi modelli più relazionali, di solidarietà e di corresponsabilità. Essa è suddivisa in tre momenti: il primo affronta alcune prassi di carità (prassi dell'accoglienza, prassi dell'integrazione e prassi della cura pastorale) degli immigrati in relazione al «bene comune». Il secondo presenta la valutazione della prassi di carità in base ai criteri teologici-pastorali.

L'ultimo momento propone qualche modello di pastorale di carità adatta alla pastorale con gli immigrati: il modello di «solidarietà», il modello «fraterno», il modello «personale», il modello di «co-responsabilità», il modello «attento ai tempi e modi nuovi», il modello della «promozione umana» e infine il modello del «buon samaritano».